Venerdì 15 Dicembre 1911

IL PAESE

UDINE - Anno XVI - N. 297

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però precedere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

L'OASI DI TAGIURA OCCUPATA DAI NOSTRI

La questione dell'apertura dei Dardanelli

Mari "chiusi„ e stretti„ — Mare "libero„ — Acque territoriali — La portata di cannone — Il Bosforo — Costantinopoli — Il pericolo degli sbarchi — Gli esempi storici e la guerra di Crimea — Le linee di Tchataldja — Il viaggio di Re Giorgio.

Il diritto internazionale stabilisce che quando tutte le sponde di un mare appartengono ad una nazione, quando gli stretti o i passi che a quel mare danno accesso sono pure totalmente appartenenti alla nazione medesima, e la loro larghezza è dominata dall'artiglieria, il mare e gli stretti sono dichiarati «chiusi,» cioè, esclusivamente appartenenti allo Stato che ne possiede le rive e che ne comanda l'accesso. E' questo precisamente il caso dello stretto dei Dardanelli, del Bosforo e del Mar di Marmara, le cui acque sono considerate come acque «territoriali» dell'Impero Ottomano. Lo stretto di Federicia in Danimarca, le bocche del golfo di Corinto in Grecia, le bocche del golfo di Cattaro in Dalmazia, sono mari chiusi. Gli Stati Uniti si sono fatti cedere dalla Repubblica di Panama due zone di terreno lungo il canale dell'istmo per poterlo dichiarare mare chiuso.

«Libero» è invece ogni mare ed ogni stretto le cui sponde appartengono a due o più potenze, però la libertà del mare è delimitata dalla demarcazione delle «acque territoriali,» di ciascun Stato, fino alla distanza di un «tiro di cannone» dal limite della bassa marea su di ciascuna sponda.

Ha una grande influenza nelle questioni diplomatiche questa portata di cannone, sebbene misura molto elastica, già oggi che vi son cannoni la cui gittata varia, secondo i calibri, da circa sette Km. per quelli da 75 mm. fino a circa 25 per i nuovi grandi cannoni navali da 355 mm.; ma da quando le gittate dei cannoni hanno cominciato ad aumentare, questa portata convenzionale fu fissata ad una tre miglia marina, pari a tre miglia marine geografiche e a Km. 5.556.

Però per delle esigenze speciali di pesca, in certi punti la zona delle acque territoriali venne estesa oltre tale limite di comune accordo, fra le potenze interessate.

Un mare libero però può venire dichiarato neutrale, nei rispetti della navigazione mercantile: e ciò che fu fatto per il Mar Nero, col trattato di Parigi del 1856.

Per la Turchia la questione della chiusura degli stretti alle navi da guerra di ogni nazione, e al diritto di sorvegliarne il transito, e di vietarlo a tutte le navi mercantili, è nè più nè meno che la necessaria garanzia di sicurezza della sua capitale, di Costantinopoli.

Se delle navi armate potessero attraversare i Dardanelli e il Bosforo, Costantinopoli sarebbe tosto a loro discrezione, perchè l'impadronirsene ne sarebbe più che la questione di un ardito colpo di mano.

Già abbiamo parlato dei Dardanelli, e poichè ora si parla di pratiche russo-turche per una ipotetica apertura degli stretti che conducono a Costantinopoli, non sarà inutile qualche parola spesa attorno anche al Bosforo che interessa particolarmente la Russia.

La lunghezza in linea retta del Bosforo dal Mar Nero al Mar di Marmara è di 27 km., ma per le sinuosità delle sponde, queste sulla costa di Europa misurano 31 km. e su quella d'Asia 38. La larghezza massima di questo canale è alle due estremità, misurando 3200 metri, quella minima verso il centro, dove una strozzatura la riduce a soli 300 metri. Una corrente costante che dal Mar Nero si versa al Mar di Marmara si slancia nel Bosforo colla velocità di quasi 10 km. all'ora. Il fondo da un massimo di 120 metri passa ad un minimo di 27.

Una linea di dieci vecchie fortezze sulla sponda europea, e di cinque su quella d'Asia, difendono il Bosforo. Di esse solo tre opere della costa d'Asia sono pochi anni or sono moderne, e armate di una quarantina di cannoni Krupp, tutte le altre erano antiche e mal munite. Inoltre queste fortificazioni sono addossate alla roccia, che in taluni punti fu sostenuta da muraglioni, per cui i proiettili che non colpissero il forte farebbero tutti egualmente danno alle batterie facendo crollare le rocce sottostanti.

Presso lo sbocco del Mar di Marmara si stacca quasi perpendicolare al Bosforo un braccio di mare, la baia d'oro, che divide i sobborghi di Galata e di Pera da Stambul, e in faccia sulla costa d'Asia sorge Scutari. Stambul da due lati è circondata dal mare, cioè dalla Conca d'oro e dal Mar di Marmara, dal lato di terra, che forma la base di un triangolo, la circondano ancora le cadenti e turrite mura bizantine dalla triplice cerchia. Stambul non ha altre difese. Scutari possiede solo una vecchia batteria alla Torre di Leandro.

Un vecchio castello, detto delle Sette Torri, sorge verso il Mar di Marmara dove finiscono le mura di Stambul.

Tali sono le difese di Costantinopoli dal lato del mare.

Come i Dardanelli si possono prendere a rovescio dalla penisola di Gallipoli, così le fortificazioni del Bosforo si possono far cadere con uno sbarco sulla costa europea a Kilia ad una decina di km. appena dall'imbocco del Bosforo, e di là, è fattibile marciare su Costantinopoli, come dominare da terra le opere del Bosforo. Da Midia, altro piccolo porto egualmente maldifeso del Mar Nero, si può marciare su di Costantinopoli e anche su di *Adrianopoli*.

La costa d'Asia potrebbe offrire un punto di sbarco a Riva, presso l'imbocco del Bosforo, o meglio ancora a Kilia di Bitinia, lontana una settantina di km. da Scutari e meno da Beikos sul Bosforo stesso.

Dopo la caduta dell'Impero greco, Scutari, il Bosforo, e Galata non ebbero più importanza per fatti di guerra.

Il nemico tradizionale della Turchia era la Russia, impero che non fu mai marino. La Russia aveva poi interesse di invadere la Turchia dalla valle del Danubio dove le popolazioni di religione greco ortodossa erano in maggioranza; perciò nelle diverse guerre russo-turche non si tentarono azioni dal Bosforo. Inoltre prima della introduzione delle navi corazzate le fortificazioni turche erano da considerarsi veramente formidabili, specie per il tiro coi mortai.

Forse nel 1853, distruggendo la flotta turca a Sinope, la Russia preludeva ad una azione diretta su di Costantinopoli, ma l'alleanza anglo-francese prevenne allora i russi. Tosto le flotte alleate furono nel Mar Nero; guarnigioni miste di alleati e turchi, munirono Kilia, e i porti turchi del Mar Nero, finchè la flotta russa riconoscendosi impotente a lottare colle navi anglo-francesi, si rinchiuse in Sebastopoli, dove venne decisa la lunga guerra.

La Turchia che aveva potuto durante la guerra di *Crimea* apprezzare il valore del dominio del mare non esitò a creare una buona flotta, la cui superiorità su quella russa giovò a localizzare la guerra del 1878 in Rumelia e in Armenia, impedendo ogni tentativo dei russi su Kilia e per di più assicurando numerosi trasporti di truppe fra i due continenti.

Attualmente invece per quanto la flotta russa del Mar Nero sia una povera cosa disorganizzata, la sua superiorità sulla flotta turca è tale, che in caso di guerra i russi potrebbero portarne il teatro presso Costantinopoli stessa. Nel 1878 per difendere la sua capitale minacciata, la Turchia ha eretto a Tchataldia, a circa *vent'otto* km. da Stambul ben trentasette fortificazioni provvisorie e una specie di campo trincerato, che tuttora sussiste e ha *certo notevole importanza*, ma queste linee che si estendono per un fronte estesissimo attraverso la penisola fin quasi al Mar Nero, potrebbero venir girate e prese al rovescio da truppe sbarcate a Kilia, e così si dica delle fortificazioni erette a quell'epoca presso la parte occidentale della città.

Trascurando la marina, la Turchia ha per così dire posto la sua capitale a discrezione di uno sbarco dei russi, per difendersi dai quali evidentemente non conta sulle sue forze militari, ma sulle gelosie delle potenze europee, nessuna delle quali non esclusa la Francia vedrebbe volentieri la Russia affacciarsi al Mediterraneo dai Dardanelli.

E' quindi probabile che tutto lo strepito che in questi giorni si fa attorno alla revoca della chiusura dei Dardanelli, Bosforo e Mar di Marmara, non sia che rumore di parole, tanto più che la Russia non ha flotta importante nè nel Mar Nero nè nel Baltico, e che la alleanza turco-rumena che oggi si può ben dire apertamente confessata, sbarra ai russi l'antica strada delle loro invasioni nei Balkani, la valle del Danubio.

Non è del resto quando uno dei maggiori sovrani della terra, il Re d'Inghilterra, compia un pacifico viaggio nei suoi più remoti domini, che si possono temere complicazioni gravi internazionali. Se Re Giorgio ha lasciato il suo regno per visitare il suo lontano impero, è perchè esistono formali impegni che la pace generale non sarà turbata, e l'apertura dei Dardanelli alla Russia sarebbe invece — con ogni probabilità — il segnale di guerra europea.

CONSIGLI INOPPORTUNI

Roma 14 — Continuerà l'azione guerresca in Tripolitania contro le truppe turco-arabe in ritirata verso il Gebel Garian? Questa domanda molti ora si rivolgono per giustificare i preparativi e le esplorazioni compiute, ogni giorno dai nostri, appunto verso la direzione del nemico che si è ritirato lentamente.

E molti credono dover aggiungere alla risposta affermativa, incitamento alla *spedizione di inseguire vigorosamente* il piccolo contigente turco-arabo fino ai primi contrafforti dell'altipiano senza strade, fin verso la fine, assai lontana, della stagione delle pioggie.

Previsioni ed eccitamenti sono sempre fuori di luogo.

E' evidente, anzi tutto, che le nostre truppe fortificate ad Ain Zara debbono provvedere alla loro sicurezza con ricognizioni che le avverta, in tempo utile, delle eventuali mosse controffensive del nemico. E se queste ricognizioni sono spinte più in là dello stretto necessario, ciò deve legittimare il desiderio nostro di aver informazioni complete finchè è possibile sulla direzione e sulle intenzioni del nemico.

I comandanti delle nostre truppe *non perdono mai contatto* per facilitare le operazioni di guerra, qualunque sia l'epoca in cui le operazioni medesime debbano avvenire. Certo che se si presentasse favorevole occasione di dare battaglia al nemico i nostri potrebbero approfittarne. Ma di tale occasione dobbiamo lasciare giudici i comandanti del corpo di spedizione che soli conoscono gli elementi della situazione. Sono quindi inopportuni i consigli e tanto più gli eccitamenti, in quanto il generale Caneva ed i suoi valorosi collaboratori, hanno, mostrato di non aver bisogno di alcuno.

Le milizie dell'Eritrea

Si è deliberato di far giungere nella Tripolitania un numero sufficente di *zaptiè* eritrei. Il provvedimento è davvero eccellente, perchè i nostri carabinieri coloniali, che hanno una forte disciplina, conoscono quasi tutti l'arabo ed hanno tutti conoscenza dell'ambiente. Indubbiamente renderanno ottimi servizi, ai quali non potevano essere sempre sufficienti i nostri carabinieri, per quanto provetti, appunto per la mancanza di notizie e di mezzi di comunicazione. I rivoltosi, le spie tripoline hanno goduto di una lunga impunità che altrimenti non sarebbe stata loro consentita.

Ugualmente lodevole ci sembra la deliberazione di mandare nella Tripolitania *ascari eritrei*. S'intende come in principio della battaglia si volesse e si dovesse lasciare interamente l'iniziativa all'esercito nazionale. Ma ora nessuna ragione seria impedisce di valersi di quegli ascari, che sono valentissimi soldati, specialmente adatti al paese e che più volte, in ore anche difficili, hanno provata la loro devozione all'Italia.

Nè deve cedersi alla preoccupazione della fede religiosa, perchè la maggior parte degli ascari è composta di cristiani.

S'intende che essi potranno essere adibiti principalmente *ai servizi di avanscoperta*, ai quali sono adattatissimi.

E' chiaro come l'esercito che abbiamo nell'*Africa* del Nord sia ora destinato ad avanzare, pur senza abbandonare quelle cautele che hanno finora assicurato il successo e senza immaginare che si debba procedere d'un tratto alla occupazione immediata della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan. Del resto anche i Turchi non tennero mai guarnigioni in tutti i punti dell'interno. Il dominio, in simili regioni, deriva principalmente dalla tranquilla signoria della costa. Ma la costa non può essere intesa in senso letterale e sino che esistono gruppi di regolari turchi è bene si provveda a disperderli.

Arresto d'arabi cospiratori

Roma 14 — Il «*Giornale d'Italia*» ha da Tripoli che i carabinieri hanno arrestato per *disposizione* del comandante della piazza, generale Tommaso Salsa, alcuni arabi influenti che avevano dei conti da regolare con la giustizia. Tra questi uno è notorio per essere stato condannato a morte in contumacia dalle autorità francesi sudanesi. Gli arabi arrestati che appartengono al locale comitato Giovane Turco, furono sottoposti ad interrogatorio. Cinque vennero rilasciati, mentre gli altri verranno probabilmente espulsi. Gli arresti producono buona impressione, perchè dimostrano nelle autorità l'intenzione di sventare le innumerevoli trame che i turchi ed il loro comitato avevano, intessuto proprio nel cuore di Tripoli e che furono la causa prima del tradimento degli arabi che si erano sottomessi all'Italia.

Tutti i capi del Gherian e del Gebel PERITI

L'*Eco* di Tripoli pubblica:

Da nostra particolare informazione ci risulta che quasi tutti i capi arabi del *Gherian* e della regione del *Gebel* sono periti negli ultimi combattimenti contro di noi e per mano dei turchi stessi ai quali avevano tentato di disobbedire.

E' inutile far rilevare l'importanza di questo fatto. Esso dimostra chiaramente che il nemico va notevolmente indebolendosi, causa le recenti disfatte e la discordia intestina.

Noi che conosciamo più profondamente la psicologia di *questo popolo* schiavo della sue leggi come dell'ordine emanato da *chi li comanda*, possiamo affermare che con la mancanza dei *capi*, *esso ha perduto* ogni impulso e tenterà di allontanarsi dall'*esercito turco*.

La Turchia armerà la frontiera russa e serba

Roma, 14 — La «*Tribuna*» ha da Filippopoli una notizia di gravissima importanza che potrà avere conseguenze incalcolabili non solo per l'interno ma anche per le questioni internazionali. Il ministro della Guerra turco, telegrafa il corrispondente della «Tribuna», comunica oggi che è costretto ad armare tanto alla frontiera russo-turca quanto alla frontiera turco-serba. Come apprenderanno, si chiede il corrispondente, la Bulgaria, la Serbia e la Macedonia questa minacciosa notizia? A domani la risposta.

L'OCCUPAZIONE DI TAGIURA

Tripoli 13 — Tagiura è stata occupata per assicurare il completo dominio dell'oasi. L'avanzata si è effettuata senza ostacoli, nè resistenza. I pochi arabi che sono stati incontrati hanno sventolato bandiera bianca consegnando le armi. Alle 11 Tagiura era occupata. Alle 12 le due colonne operanti si congiungevano nell'estremità orientale dell'oasi e alle 12.30 veniva issata sulla città la bandiera nazionale salutata dalle truppe presenti. Una compagnia del 93 fanteria e il genio hanno iniziato subito i lavori per la costruzione di *fortificazioni che sorgeranno presso il* capo Tagiura.

Il tribunale ha condannato Ohej Mansur alla di pena morte, perchè, dopo la sottomissione, deteneva ancora armi e incitava gli arabi alla rivolta. Mustafà Ben Amis al quale si facevano le stesse accuse è stato condannato a 30 anni di galera.

E' stata ripristinata la tariffa doganale del 4 per cento per i generi alimentari e dell'11 per cento per le restanti merci.

Nè ostacoli, nè resistenza

Tripoli, 14 — Nella notte dal 12 al 13 nessuna è stata segnalata a Tripoli, ad Ain Zara e ad Homs.

Ieri mattina si iniziarono le operazioni per l'occupazione permanente di Tagiura. Una torpediniera e una controperdiniera con ufficiali di stato maggiore e del genio si sono recate prima alla punta di Tagiura per determinare e tracciare l'opera di difesa necessaria a mantenere la progettata occupazione. Alle 8 e mezzo è poi partito da Tripoli verso Tagiura il 93.o *fanteria* con una sezione di artiglieria da montagna ed una compagnia zappatori del genio, mentre da Ain Zara l'11.o bersaglieri con uno squadrone di cavalleria si muoveva. Queste truppe collegatesi a sud-est di Bellsahr procedettero da ovest e da sud verso Tagiura, esplorando tutta l'oasi. Alle 10.30 giunsero a Tagiura, che trovarono sgombra, salvo pochi gruppi di arabi disarmati, sparsi qua e là, che si presentarono poco dopo e consegnarono le armi che tenevano nelle loro case.

Alle ore 13 la forza destinata a rimanere a Tagiura salutava la bandiera nazionale innalzata sulla punta di Tagiura, dove cominciarono subito i lavori per la costruzione del ridotto destinato a fronteggiare l'oasi, che è meno folta che non sia nel Sahel. Alle ore 4 pomeridiane i *bersaglieri* e lo squadrone rientrarono ad Ain Zara.

Nostri informatori, riconosciuti come tali da alcuni capi arabi, furono incaricati di tastare terreno per sentire se noi saremmo disposti a ricevere la loro sottomissione.

Marconi giunto a Bengasi

Bengasi 13 — Situazione invariata. E' arrivato Marconi.

Nuovi particolari sull'arresto a Tripoli dei 15 capi arabi

Tripoli 14 — E' stato operato l'arresto sensazionale di una quindicina di influenti cadi arabi, tra cui sono compresi: Elgar Cadui, *cognato del* capo della gendarmeria turca; Bengdara ex deputato di Tripoli; Gorgi proprietario del palazzo del Consolato d'Italia; Aly Effendi, Laminel, Muttar Nasu Bey Lenazafer e cinque ufficiali turchi.

Si crede che tutti appartengono al Comitato *giovane turco* «dell'Unione e Progresso». Si conoscono solo vagamente i motivi che hanno determinato il gravissimo provvedimento che ha prodotto una forte impressione nella popolazione indigena.

Gli arrestati sono indiziati di complotto contro la *sicurezza della difesa* di Tripoli. Pare assodato che essi tenessero frequenti riunioni nella farmacia Baronaki e nella propria casa col pretesto di banchetti, destinati a ordire cospirazioni contro di noi, e mantenessero comunicazioni con Costantinopoli e col Comando delle forze turche nel campo nemico. Pare, inoltre che essi facilitassero l'entrata in Tripoli per mare di emissari nemici.

E' curioso il seguente particolare: uno *degli arrestati*, il Lenzafer, qualche giorno fa aveva dato un grande banchetto a cui avevano partecipato le autorità italiane.

Notizie dal Friuli

Il riordinamento delle scuole rurali

In questi giorni pervenne a tutte le Prefetture del Regno la seguente Circolare ministeriale:

«Ai R. R. Provveditori agli Studi. Il titolo 3° della legge 4 giugno 1911, n. 487, stabilisce il riordinamento della scuola rurale unica, per cui dà le norme fondamentali.

Il Ministero attende ora alla redazione di disposizioni regolamentari; ma poichè la legge dispone che per le scuole, le quali nello scorso anno ebbero più che 70 alunni iscritti, tale riordinamento debba compiersi nel corr. anno 1911-1912, il Ministero ritiene opportuno suggerire per intanto alcuni criteri, che potranno essere utilmente tenuti presenti dagli Uffici, mentre s'accingono all'applicazione della legge.

«Giova fermare anzitutto che l'or«gano amministrativo, il quale dovrà «deliberare sul riordinamento, è ap«punto il Consiglio Scolastico». E per quanto riguarda in particolar modo l'applicazione dell'art. 33, la divisione delle classi sarà disciplinata nella maniera seguente.

Nei comuni o nelle borgate, dove sia istituita una sola scuola mista, questa sarà divisa in due sezioni, una per gli alunni della prima classe, l'altra per quelli delle classe seconda e terza. Per ciascuna sezione si adotterà l'orario di 3 ore, a norma dell'art. 6 della legge 4 luglio 1904, n. 407.

Nei comuni o nelle borgate ove siano istituite due scuole con classi *riunite*, esse verranno divise in quattro sezioni miste, di regola una per ciascuna delle classi prima, seconda terza e quarta. A ciascuno degli insegnanti sarà affidato l'insegnamento in due di tali sezioni coll'orario di 3 ore per ognuna, a norma dell'art. 6 della legge 8 luglio 1904, n. 407.

Nei comuni o nelle borgate dove gli insegnanti siano tre, di regola, le classi verranno così ripartite: una prima mista, una seconda mista ed una terza e quinta mista in due sezioni con 3 ore d'insegnamento ciascuna.

Dove gli insegnanti sieno più, spetterà all'ispettore di proporre, tenute *presenti* le norme sopra accennate, il riordinamento che crederà meglio opportuno.

Naturalmente, ove il numero e la condizione degli insegnanti richiedano un diverso ordinamento, sarà sempre in facoltà del Consiglio scolastico, di deliberarlo, su analoga proposta dell'ispettore scolastico, la quale potrà riflettere così la distribuzione degli insegnanti come la costruzione delle classi.

Nell'ordinamento delle nuove sezioni può presentarsi l'opportunità, prevista dall'art. 36 della legge, di far rimanere *all'una delle* *gli alunni d'una classe* conformemente a quelli di un'altra. In tal caso l'ispettore scolastico, tenuto conto del numero degli alunni e dell'ampiezza dell'aula farà le opportune proposte alla deputazione scolastica, che, deliberando indicherà quali classi, anche alternatamente, debbano unirsi e per quale orario. L'avvicendamento degli insegnanti nelle diverse sezioni sarà disposto dal provveditore, su proposta dell'ispettore scolastico.

Le proposte per il riordinamento saranno inviate al Ministero con la relazione motivata dal R. Ispettore scolastico, con la deliberazione del Consiglio scolastico, cogli elenchi degli obbligati e con quelli degli alunni iscritti alle scuole nell'anno precedente, regolarmente rilasciati dal sindaco, e colla indicazione dell'imposte della maggiore spesa occorrente.

Per quanto poi s'attiene alla dispensa, di cui all'art. 37 della legge citata, sarà bene seguire i concetti seguenti:

Le domande degli insegnanti, intese ad ottenere la dispensa, di cui all'art. 37 della legge 4 giugno 1911, n. 487 dovranno essere corredate o dal certificato medico, debitamente legalizzato o di certificati legali, che comprovino i motivi di famiglia, di cui all'art. stesso. La dispensa per motivi di salute sarà ordinata d'ufficio dalla Deputazione scolastica, su proposta dell'ispettore scolastico, e previa visita d'un medico fiscale.

Se l'ispettore non crederà l'insegnante idoneo a dirigere due classi con orario diviso, lo proporrà per la dispensa d'ufficio al R. Provveditore agli studi il quale comunicherà i motivi del proposto provvedimento all'interessato per le sue deduzioni, da presentarsi entro la giorni dalla data della comunicazione. Il R. Provveditore agli studi sottoporrà all'esame della Deputazione scolastica, entro il più *breve tempo*, per i suoi provvedimenti, la proposta dell'ispettore e le eventuali deduzioni dell'insegnante.

Nei casi nei quali l'insegnamento o per sua domanda o d'ufficio sia dispensato dall'assumere il servizio nelle classi alternate, il Consiglio scolastico potrà provvedere d'ufficio, ai sensi dell'art. 49 della legge 4 giugno 1911, n. 487, al trasferimento di esso, qualora non sia possibile sostituirlo con il personale insegnante nel comune medesimo.

Le proposte per il riordinamento delle scuole, che in seguito, dovranno essere inviate al Ministero almeno un mese avanti l'apertura dell'anno scolastico, verranno tassamente, per l'anno *teste iniziato*, non appena sieno state deliberate dai Consigli scolastici.

I quali, ripeto, dovranno ora far proposte limitatamente a quei comuni in cui, almeno in scuola, il numero degli iscritti nell'anno precedente abbia superato quello dei 70».

Roma 30 novembre 1911

Il Ministro *Credaro*

L'elezione dei rappresentanti dei maestri e direttori didattici nel Consiglio Superiore della P. I.

Siamo lieti di poter pubblicare i risultati finora noti della elezione dei rappresentanti dei maestri e direttori nella Giunta del Consiglio Superiore della P. I., risultati che a poca distanza da quelli ottenuti nelle elezioni ai C. P. S. segnano una seconda grande vittoria dell'U. M. N. coi suoi candidati maestri Mochen di Roma e Faudella di Napoli e direttore Baldassconi di *Firenze*, sopra la giovane e, ahimè, già moritura «Tommaseo» che portò quali propri candidati i maestri Blaudina di Palermo e Galetta di Rivanazzano, e il direttore Simonetto di Campo S. Piero.

Infatti ad Avellino, Alessandria, Bari, Bologna, Benevento, Cremona, Caltanisetta, Como, Cosenza, Cagliari, Ferrara, Forlì, Firenze, Mantova, *Padova*, Piacenza, Palermo, *Rovigo*, Reggio Calabria, Salerno, Teramo, *Treviso*, Trapani, *Venezia* e *Vicenza* (sono queste le provincie di cui conosciamo il risultato) i maestri votarono quasi all'unanimità i candidati dell'U. M. N. e con loro i direttori, meno per le provincie di Palermo e *Venezia* nelle quali riuscì il candidato della Tommaseo; a Venezia con 2 soli voti di maggioranza.

Vanno rilevate, fra le enunciate, le provincie di Cagliari e Teramo nelle

quali non un voto venne dato ai candidati della «Tommaseo».

Ci spiace non poter dare i risultati della elezione nella nostra provincia; ma il Friuli ha già detto il suo pensiero nella recente elezione dei rappresentanti dei maestri al C. P. S. e possiamo sin d'ora essere certi del completo trionfo della lista dell' U. M. N. che pubblicheremo appena noto, con quello delle altre provincie del Regno.

da Buia

Carità cristiana

Leggo una corrispondenza da Buia pubblicata nel N. 284 del Corriere del Friuli » nella quale, dopo accennati ai nomi dei negozianti ed alle offerte fatte alla nostra Congregazione di Carità in sostituzione delle consuete Regalie Natalizie, si dice che tale decisione è stata commentata sfavorevolmente dalla popolazione di Buia perchè la Congregazione preferisce aiutare i poveri non nati in questo paese. Per la verità dobbiamo osservare che i surriferiti commenti attribuiti al popolo buiese stanno solo nella candida mente del cristiano corrispondente il quale a sua volta lascierebbe crepar di fame tutti quei disgraziati che non sono nati ove dimorano.

Ah carità pelosa!

da S. Giorgio di Nogaro

Nelle nostre scuole

Dai registri delle iscrizioni risulta che in quest'anno scolastico 1911-1912 vi sono nelle pubbliche scuole di questo comune 751 alunni iscritti dei quali 404 maschi e 374 femmine. In numero di 115 sono gli alunni della frazione di Nogaro; 99 quelli della frazione di Torre di Zuino; 73 quelli della frazione di Malisana; 464 quelli del capoluogo.

da Enemonzo

Una bambina bruciata viva

Alle ore 13 di stamane in un casolare in contrada Ravei, in una momentanea assenza della mamma, la bambina Maria Facchin, d'anni 3, si avvicinava al focolar; le fiamme le si apprendevano alle vesticciole. La madre giunse troppo tardi; la piccina spirava poco dopo tra atroci spasimi.

Il Sindaco avvertì l'autorità, che speriamo non riscontri colpa.

da Palmanova

Spettacolo studentesco

Domani sera alle 8.30 avrà luogo al «Sociale» uno spettacolo di varietà organizzato dall'Associazione del Calcio di Udine a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e famiglie dei caduti.

Ecco il programma:

Marcie Reale — Marcia — all'Esercito italiano a Tripoli. — Monologo — Il piede della Donna — di G. Gandolin. — Mademoiselle Georgette — Canzonettista. — Les Violettes — Ballerine. — Intermezzo musicale. — Il capotreno e la geografia — Macchiette. — Professore Magnaturchi — Puppazzettista. — Troupe Tripolina — Acrobati. — The Amerikan — Ballo comico.

Per Jean Carrère

Si è apperta nella nostra città una sottoscrizione per la manifestazione del Veneto a J. Carrère. Le offerte si ricevono nel negozio dei f.lli Trevisan.

Succursale della Coop. Pontebba Carnica

Sarà raccolta con soddisfazione la notizia che col 1.o gennaio p. v. verrà aperto qui nello stabile di proprietà Micossi, già adibito a caserma dei carabinieri, una succursale della Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo.

Consiglio Comunale

Nella seduta consigliare di ieri il Sindaco ha fornito delucidazioni intorno all'acquedotto.

La spesa iniziale sarà di L. 170.000 e sarebbe di 395.000 (e non 300.000), se il comune si consorziasse al «Pojana.» Inoltre, il mutuo sarà estinguibile in 50 anni anzichè in 35, come si era stabilito nella precedente seduta consigliare.

Pasian Sclavonesco

Consiglio Comunale

(14). Ieri sera, per la prima volta dopo le elezioni suppletive, si radunò il Consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina di due assessori.

Nomina del Sindaco.

Presenti consiglieri 13; mancanti il consigliere Canciani D. Giacomo, il consigliere Vida Davide, il cons. Zamparo Luigi.

Letto ed approvato il verbale si procede alla nomina dei due assessori dallo scrutinio riuscirono a maggioranza di voti il con. Zamparo e il cons. Vida.

Per la nomina del Sindaco la seduta andò deserta; venne quindi rimandata alla prossima convocazione.

da Cividale

Commissione imposte

La Commissione Mandamentale di prima istanza per le Imposte Dirette, è convocata per sabato 16 corrente nelle ore antimeridiane per decidere su parecchi ricorsi presentati nei riguardi della imposta di ricchezza mobile.

Disertore austriaco

Ieri si costituiva ai nostri carabinieri certo Besvorf Felice d'anni 32, disertore del 108 fanteria di guarnigione a Latisana.

Venne passato alle carceri in attesa di informazioni.

La refezione scolastica

Da domani comincerà a funzionare la refezione scolastica a tutti gli alunni poveri delle scuole elementari del comune.

Da Reana del Roiale

Cade nella roggia e vi annega

L'altra sera certo Antonio Costantini di Rizzolo, rincasando ubbriaco assieme ad alcuni amici cadde nella roggia rimanendo affogato.

da Pordenone

Sindaco ed ex Sindaco insultati

La notte scorsa al Caffè Nuovo, da tal Da Ponte Rodolfo, pregiudicato, venivano insultati e minacciati il Sindaco avv. Querini ed il cav. Cossetti ex Sindaco. La scenaccia fu fatta presto cessare da alcuni presenti.

Quest'oggi un delegato P. S. procedevano all'arresto del Da Ponte e di certo d'Ambros Giovanni che col Da Ponte era stato la notte scorsa in compagnia.

da Martignacco

La sottoscrizione patriottica

La sottoscrizione nel nostro Comune per soccorso ai militari feriti ed alle famiglie dei caduti in Tripolitania, raccolse lire 1049.26, delle quali 93.75 in granoturco. Oltre questa somma, furono versate direttamente al Comitato friulano di soccorso le seguenti offerte: Cotonificio udinese L. 300, impiegati del Cotonificio 111, operai del medesimo 278.

Quindi le offerte raccolte nel comune di Martignacco sommano a L. 1738.26 cifra che fa onore al Comune.

da Faedis

Il comitato pro vittime della guerra

Domenica, il Consiglio Comunale, tra le cose trattate, deliberò L. 100 pro Croce Rossa e nominò un comitato apposito per raccogliere nell'interno Comune. Il comitato sotto la Presidenza del sig. Sindaco Pelizzo, riuscì così composto: don Ubaldo Picco parroco di Campelis, pre Pietro Culotta Economo Spirituale Faedis, sig. Ada Della Giusta, sig. Borgolo Luigia, sig. Freschi Noè per Faedis, sig. Belligoi Antonio Canal di Grivò e sig. Galvani Eliodoro, Campeglio D. Antonio Clemencig Valle. Domenica 17 corr. incominceranno a raccogliere le offerte: e possibilmente, per opera dello stesso Comitato, saranno date due rappresentazioni cinematografiche pro Tripoli, avendo già offerto gentilmente la sala ed il Cinematografo il sig. Guido Zani.

da Casarsa

Per il sottopassaggio fra Casarsa e S. Vito

Il Sindaco di Casarsa con l'appoggio e la cooperazione dei Sindaci di tutti gli altri Comuni interessati, del deputato del Collegio e della Camera di Commercio riprenderà energiche trattative con l'amministrazione ferroviaria per l'indispensabile sottopassaggio sulla strada Casarsa-S. Vito. Le istanze per detto passaggio datano dal 1866! Il malumore sempre crescente di queste popolazioni dimostra l'imprescindibile bisogno del domandato provvedimento.

Nuovo Mercato

E' prossima l'inaugurazione del nuovo mercato bovino.

La straordinaria affluenza alla fiera di oggi ed il numero e l'importanza degli affari conclusi dimostrano come il mercato di Casarsa arrivi e superi i più reputati mercati della provincia.

da Tricesimo

Violento incendio in un gruppo di case

E' scoppiato un violento incendio nel centro del paese nel gruppo di case dell'ex sindaco sig. Vincenzo Ellero.

Avvertiti i pompieri di Udine, nelle automobili dei sig. Giacomelli e Braida partirono subito alla volta di Tricesimo sotto gli ordini dell'ing. Cantoni.

Il caseggiato, nonostante il lavoro della popolazione, quando giunsero pompieri era già tutto in preda al fuoco, perciò l'opera di questi si rivolse ad isolare il fuoco minaccioso di estendersi al Municipio ed alle scuole.

Questo pericolo è scongiurato e dopo alcune ore di lavoro, sotto i potenti getti della pompa anche il fuoco che ha arso il caseggiato di Ellero è domato. In segno di giubilo in paese si suonarono le campane a distesa.

I danni sono rilevanti.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un ricevitore postale alla sbarra

Esaurita l'escussione dei testimoni incominciò ieri la discussione della causa contro l'ex ricevitore postale di Prata, Cusin.

Il P. M. avv. Tonini con una severa e minuta requisitoria sostenne l'accusa per tutti i capi d'imputazione e domandò una severa condanna.

Parla quindi il primo difensore avv. Franceschinis, il quale con una smagliante arringa ribatte le ragioni del P. M., e domanda l'assoluzione dell'imputato.

Questa mattina pronunciò la sua arringa l'avv. Cosattini e questa sera probabilmente avremo il verdetto.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Amnistiati

Talotti Eugenio di Antonio d'anni 24, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 4 e giorni 25 per avere il 31 gennaio 1911, in unione con altri, rubato in danno della contessa Freschi Amalia 6 bottiglie di vino del valore di L. 10.

La Corte lo assolve pel recente decreto di amnistia. Dif. on. Musatti.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

"Manovre d'Autunno" al Minerva

La compagnia di Maurizio Parigi così duramente provata dalla sventura, darà tre recite straordinarie al Minerva che le è stato gentilmente concesso dalla impresa Bernardino.

La prima recita avrà luogo questa sera con «Manovre d'Autunno».

Siamo sicuri che nessuno vorrà mancare a questo spettacolo che sarà una vera opera di beneficenza ed insieme un grande godimento artistico.

Cronaca Cittadina

FRA LE MACERIE DEL TEATRO SCOMPARSO

LO SPETTACOLO DELLA ROVINA

L'incendio visto dall'alto

Chi durante tutta la giornata di ieri saliva sul colle del castello e sulla spianata si volgeva a guardare in basso verso il mare disordinato dei tetti neri bagnati dalla pioggia, scorgeva subito il luogo dell'incendio. Ove solitamente appariva l'alto tetto dominante ed ampio del nostro miglior teatro si vedeva elevarsi verso il cielo e allargarsi sopra le case adiacenti una massa bigia di fumo grave che l'aria morta immobile e umida non riusciva a disperdere. Si aveva la visione che in quel punto della città in mezzo alla scura distesa dei tetti disuguali si fosse aperta una voragine di fuoco la quale si allungasse verso le nuvole incombenti dal cielo basso.

Una visita al teatro

Nel pomeriggio attraversiamo lo sbarramento di Via Savorgnana, guardato da una guardia di pubblica sicurezza e da un vigile urbano e ci avviciniamo al teatro. A traverso i fori delle finestre rotonde e riquadre del fianco che dà in Via Savorgnana si vede il cielo e si scorge subito che il tetto fino all'ultima pietra si è inabissato.

E' uno spettacolo desolante che da un'impressione nuova. I resti di un teatro annientato dal fuoco non somigliano a quelli di nessun'altra rovina d'incendio. Il teatro è un luogo cui si pensa sempre con desiderio e con piacere ove tutti abbiamo passato ore liete nelle quali le cure quotidiane erano lontane. Siamo abituati a pensarlo come il luogo prediletto del nostro miglior riposo spirituale come un luogo di festa che attraverso, gl'innumerevoli suoi aspetti serali ci ha dato le più belle ore di astrazione e di piacere intellettuale, come un grande amico sempre sorridente e premuroso di compiacerci. Il vederlo abbattuto produce l'effetto di un disastro che ci tocchi nell'intimo, che ci separi per sempre da una cosa amata che ci riamava alla quale un fatale avvenimento abbia mutato ogni aspetto a noi famigliare per mostrarcela in tutte le più nere forme della morte e della distruzione.

Lo scheletro

Ci avventuriamo nell'interno del nero cumulo di macerie disordinate, onde sale e ci avvolge un fumo greveolente che stringe alla gola. I muri esterni ritti nudi, anneriti, minacciosi di crollare sono il solo simulacro di quello che l'altra sera era un ritrovo elegante ove trillava la allegra musica spensierata del Lehar.

Si stende intorno un enorme ragnatelo di fili contorti che scendere dall'alto a cacciarsi da per tutto e a perdendosi nel mucchio fumante delle macerie sprofondate sotto la platea. Travi a mezzo bruciate, tizzoni informi sono infissi qua e là, si rizzano contro il cielo come braccia scheletrite imploranti, si appuntano verso il suolo come sostegni provvidenziali, si incrociano e gocciolano dell'acqua che viene dal cielo e dal torrente che versano su loro da sedici ore le pompe.

I pompieri si aggirano sotto questa doppia pioggia, che si raccoglie fra le macerie formando delle nere pozzanghere dense, sudanti ed instancabili. Salgono sulla sommità dei muri superstiti e di là dirigono i getti delle loro pompe, gettano gridi di allarme verso quelli che lavorano in basso esposti al pericolo di qualche franamento, richiedono le istruzioni di quelli che frugano fra l'immane mucchio di macerie che occupa tutto l'interno dell'arco, ove lo stillicidio continuo ha allagato ogni cosa, fino all'ultima parete del palcoscenico nel quale lo spettacolo della rovina, perchè il fuoco ha risparmiato qualche cosa è più impressionante.

Dei palchi all'ingiro non restano che i segni degl'interstizi dipinti, che le fiamme non sono giunte ad annerire e qualche palo qua e là, proteso verso l'interno, che indica i tre ordini. Il resto è tutto crollato e incenerito. Chi non sappia che quello fosse un teatro non vi trova altre traccia, che questi simulacri uniformi di sostegni bizzarramente confusi, di colonne di ferro anch'esse nel calore dell'immane braciere che ha arso parecchie ore contorte come giunchi. Per ricostruire tanta rovina, ritrovare le linee note del ritrovo occorre ricorrere alla memoria e chiudere gli occhi, non vedere lo spettacolo del disastro annebbiato dalla densa atmosfera pesante del fumo che continua a sprigionarsi di sotterra.

I pompieri al lavoro

Isolato il fuoco, e domatolo l'opera dei pompieri non è ancora finita.

L'elemento distruttore è ancora annidato, nei mucchi di travi annerite, sotto le macerie, negli angoli, ed ogni tanto una piccola fiamma vivida e quasi giocosa tra tanta rovina, ne rivela la vita insidiosa. Ma i pompieri sono all'opera vigili ed attivi.

Gli sbocchi delle strade che menano al Teatro sono sbarrati, perchè i pericoli non sono ancora finiti; ogni tanto invero dall'interno del vasto fabbricato, viene un crosciar violento e sinistro, è un'altra trave che crolla o un pezzo di muro che si abbatte, ed ogni scorcio aumenta l'indicibile tristezza che ci prende avanti la rovina come avanti al cadavere d'un amico: sembra d'assistere ad una cerimonia funebre, al componimento nella bara d'un corpo che una morte subitanea abbia scomposto in spasimi violenti.

Nell'interno dell'edificio lo spettacolo è ancora più penoso.

Sono rimasti in piedi i due muri del boccascena, e su di essi è ancora gettata una trave.

L'ingegner Cantoni veramente infaticabile e l'ing. Polverosi ritti sulla scaletta di ferro che portava ai camerini di sinistra dirigono il lavoro dei nostri bravi pompieri.

Si tratta di abbattere la trave e i due muri che ancora la sorreggono. Delle corde vi sono agganciate ed i pompieri tirano lentamente gridando in cadenza. Ed ecco che uno scricchiolio violento annunzia che la trave cede. Un altro grido, un altro strappone. Un fracasso enorme, un polverio che per un istante avvolge tutto in una nube asfissante: la trave è caduta!

Poi lentamente la nube cade: i due muri del boccascena sono in parte crollati, ed in fondo sul muro maestro al quale, venivano addossati i fondali comparisce la silouette d'un Napoleone. La figura del Buonaparte spicca netta di profilo sul muro, nella sua posa imperatoria sembra che il grande domini anche lì tra la distruzione e la rovina.

Intanto l'opera dei pompieri continua indefessa: tutto ciò che può ancora crollare viene abbattuto, tutto quello che può ancor esser materia d'incendio viene inondato sotto enormi getti d'acqua. Del teatro non devono restare in piedi che le mura maestre.

Ciò che si è salvato

Tutto quello che s'è potuto salvare dal fuoco, alcune casse di vestiario della compagnia Parigi venne portato nell'atrio del palazzo Morpurgo. Ma ogni cosa è uno stato compassionevole.

Le sete, i velluti tutto lo scintillante corredo della compagnia che doveva alle luci della ribalta, è macinato dall'acqua strappato e ridotto in istato compassionevole.

I comici guardano con infinita tristezza nel volto. Ormai nulla si può più adoperare. Quello che il fuoco ha risparmiato è stato rovinato dall'acqua delle pompe. Tutto il corredo di proprietà del capo-comico che si trovava nel sottosuolo del palcoscenico è andato distrutto. Qualcosa invece di proprietà personale si è potuta salvare.

Sembra che un ben triste destino pesi su questi artisti d'un genere teatrale fatto tutto di giocondità e di spensieratezza.

Quest'anno che pur s'annunciava lieto per il capo comico, la compagnia ebbe a passare assai tristi giornate. A Smirne dove era scritturata scoppiò il colera e dovette fuggire in gran fretta recandosi ad Alessandria d'Egitto. Ma ecco che scoppia la guerra, accadono le persecuzioni agli italiani ed anche quella città deve essere abbandonata.

Dopo un po' di tranquillità a Pola la Compagnia viene ad Udine dove le toccò la sorte più triste.

Nel disastro sono pure periti molti strumenti di proprietà dei suonatori d'orchestra, violini, violincelli, e timpani, due pianoforti; cose belle e di valore, andate rovinate arrecando danno gravissimo agli artisti che se li erano acquistati con chi sa quanti sacrifici!

Sono invece state salvate alcune decine di poltrone che il sig. d'Odorico provvide a far asportare, e la macchina del cinematografo.

Le cause dell'incendio è stato doloso?

Sulle cause della sciagura ancora nulla di preciso si conosce e forse nulla si potrà mai conoscere.

Sembra però che il corto circuito debba essere escluso.

Almeno in via assoluta lo esclude il sig. Antonini elettricista del teatro.

— I fili che conducevano l'energia, ci spiega, correvano tutti entro tubi di sicurezza, il quadro dei commutatori è intatto. Bisogna notare, egli continua che ogni sera cessato lo spettacolo, venivano interrotte le valvole principali cosicchè in teatro, allorchè scoppiò il fuoco non c'era nessun filo carico di corrente che che avesse potuto produrre il fatale corto circuito.

Più attendibile a moltissimi sembra la spiegazione dell'incendio doloso.

Ed invero alcune circostanze danno da pensare.

Si afferma che un uscio, il primo che s'incontra andando a teatro da via Savorgnana, sia stato trovato aperto. Ora uno degli inservienti, Scarpa, garantisce di averlo chiuso per di dentro e d'averlo suggellato, come s'usa, con un foglio di carta portante i timbri del teatro.

Ma, si dice, l'uscio può essersi aperto per la pressione dell'aria.

Ed a questa ipotesi si obbietta che la porta fu veduta aperta assai per tempo quando ancora l'incendio non era giunto al massimo del suo sviluppo.

E ad avvalorare l'ipotesi della dolosità dell'incendio si adduce anche la fulminea quasi inconcepibile rapidità con la quale il fuoco si è propagato.

Ad ogni modo questa voce, alla quale si aggiunge l'altra, che sembra assurda, dell'uomo trovato in soffitta, fu riferita all'autorità di P. S., che procede ad una minuziosa richiesta.

Però più probabile sembra l'ipotesi che il fuoco si sia sviluppato accidentalmente per qualche mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente in un angolo e per qualche altra ragione consimile. E' noto infatti a tutti il malvezzo che hanno spesso persone che si trovano in palcoscenico o nelle adiacenze, di fumare e forse qualcuno avrà commessa l'inconsideratezza che ha prodotto la distruzione di tutto il teatro.

Il teatro nella storia cittadina

Da una interessante monografia sulla storia del teatro Sociale dalla sua genesi fino ad oggi, pubblicata tempo addietro dal cav. R. Sbuelz stralciamo le seguenti notizie:

Dal teatro della Rocchetta (via Rauscedo 1760) al primo teatro sociale (Contrada Savorgnana 1775).

La mancanza di Teatro in Udine indusse il nob. Giacomo Cicogna a ridurre un suo locale in contrada Rauscedo ad uso divertimenti, prima specie al giuoco della Racchetta e poi a rappresentazione di comici, opere in musica ecc. Ma ciò non andava, perchè la Comunità, d'accordo col Luogotenente Veneto Contarini Bertuccio, deliberava di appoggiare la costruzione di un Teatro purchè i cittadini assumessero l'obbligo di acquisto dei palchi (1754). Fu nel 1760 che venne dato il permesso e nel 1764 si formò il nucleo delle famiglie che formarono il Teatro Sociale, ed in quell'anno venne fatto l'acquisto di «un pezzo d'Orto o «Brollo di Andrea Canciani, un tempo, «1717 del fu decapitato Conte Lucio «della Torre, in angolo Andròna del «l'Ospedale Andròna Savorgnana sulla «Piazzetta di Ca' Prampero (ora casa «de Puppi)». Il progetto di questo Teatro venne fatto dall'ing. Tiberio Majeroni udinese in detto anno 1764 approvato nel 1765 costruito dal capo mastro Sebastiano Lotti da Bertiolo, andando però a lungo la erezione perchè apparisce dalle memorie ms., roscritte e stampate inaugurato — almeno con solennità, nel 1775 a San Lorenzo con opera e balli a cura della Impresa Olivieri.

Dal 1775 alla riforma del Sociale del conte Riccati nel 1795

Così dopo alcune vicende, dimostrata la insufficienza e poco decoro del luogo, venne decisa una radicale riforma nel 1791 affidando il progetto al celebre Conte Francesco Riccati di Castelfranco (letterato, poeta, economista, ed Architetto militare della Veneta Repubblica) di famiglia in strettissima parentela con la nobilissima Antonini-Belgrado di Udine.

Approvato il progetto venne tosto eseguito, di modo che al San Lorenzo del 1795 il Teatro era bello e pronto in ogni sua parte, ammiratissimo, anche per le classiche decorazioni dei valenti Mauri e Chilone. L'opera seria di inaugurazione fu Alessandro nelle Indie a cura della Impresa Viganò.

Dal 1795 alla riforma del 1852

Subì il Teatro diverse modificazioni — non radicali però — durante l'epoca Francese per i spessissimi e gradiosi spettacoli dati, e nei primi anni della dominazione austriaca.

Miglioramenti furono introdotti negli anni successivi e specialmente nel 1824 e nel 1825 nei quali oltre alle riparazioni diverse e ai dipinti, venne messo a posto il grande sipario eseguito dal Borsato e che riproduce Giovanni da Udine presentato da Giulio Romano al Duca di Mantova, lavoro questo di grandissimo pregio artistico e finitissimo.

La riforma radicale del Sociale per opera dello Scala (1852-1853)

Ma poco più di vent'anni dopo si dimostrò la necessità di riformare radicalmente sia all'interno che all'esterno il Teatro e fu incaricato del progetto l'architetto Andrea Scala udinese, progetto che nei primi del 1852 venne approvato dalla Società del Teatro appositamente formatasi e la bella opera ebbe sollecito inizio sotto la direzione dell'architetto Scala, mediante V. Dreussi mastro-muratore, L. Bertoni mastro-falegname, A. Fasser per tutti i lavori in ferro, G. Tomasoni intagliatore, P. Mesnil doratore.

Certo le opere d'arte non mancarono di esplicarsi nel nuovo Teatro perchè i migliori artisti friulani ebbero mano in esso.

Tutti dimostrarono la loro valentia riconosciuta subito e principalmente il Fabris negli affreschi del soffitto emerse così che il poeta Teobaldo Ciconi ne fece argomento di una composizione di laude bellissima, svolgendo il suo pensiero sull'argomento della Vita della donna dal Fabris trattato in 7 gruppi (I sogni dell'Innocenza, Il primo amore, Il bacio, la Danza, Il disinganno, L'isolamento e l'Anima.

Così fu trattato tutto l'interno della Sala, e benissimo tutti i locali annessi al Teatro, e le due facciate esterne che erano irregolarissime e disadorne, senza alcun carattere, riuscirono a merito dello Scala veri prospetti armonici, corretti, simpatici e tali da considerarsi un vero abbellimento della località, per quel certo che di signorile e di nuovo cui il pubblico non era ancora abituato a vedere e trasformato un punto importante antico e di Udine.

Così, condotti tutti i lavori di ricostruzione e di adattamento con lusso, il Teatro Sociale venne solennemente riaperto il giorno di Sabato 23 luglio 1853 col Rigoletto.

L'impresa aveva fatti venire artisti teatrali di grido: la Lotti, il Mirate, il Corsi: la contr'alto Ghini, il basso Costa, il tenore Zuliani, le seconde donne Serri e De Bezzi ed i minori Silvestri, Volpini e Calassich e maestro al Cembalo Carcano. L'orchestra era diretta dal Bragozzo.

Le scene vennero espressamente dipinte dal veneziano prof. Moia ed i vestiari furono forniti dai fratelli Lasina.

Fu già detto dello splendore delle serate del Teatro Sociale con ogni sorta di pettacoli e coi migliori artisti dei tempi e specialmente nelle Stagioni del San Lorenzo e nei Carnevali con le feste da ballo di lusso dette Cavalchine.

Il Teatro Sociale non fu mai un Teatro popolare, nè all'epoca del primo Regno Italico, nè poi, ed il Loggione non fu fatto per il popolo, ma invece perchè i servitori ivi attendessero il momento che i loro nobili padroni si ritirassero dal Teatro per accompagnarli a casa col fanale, che a tale scopo portavano con loro.

Le vicende politiche italiche nel pe-

riodo decennale della preparazione della riscossa (1849-1859) avevano i rappresentanti del movimento che doveva scoppiare naturalmente anche ad Udine fra le famiglie proprietarie del Teatro (nomi illustri che onorarono nelle guerre da 1859 a 1870 la grande e piccola patria) per cui pochi giorni dopo la intimazione di guerra (27 aprile 1859) di Vittorio Emanuele all'Austria — e prima di qualsiasi fatto militare, la Presidenza del Teatro deliberava nel 10 maggio 1859 *« di tener chiuso il Teatro ad ogni sorta di spettacoli in causa* (in allora non potuta esprimere) *delle condizioni politiche d'Italia »*.

La Presidenza, non essendosi riaperto il Teatro neanche negli anni successivi, deliberava la erogazione di sussidii a famiglie di suonatori d'orchestra il 3 aprile 1860 e 26 aprile 1863.

Dal 1866 al restauro del 1908

Con un'opera di semplice politura e ritocco delle parti dorate della decorazioni e, riparazioni di talegname e di tappezzerie il Teatro fu riaperto con grande solennità, quando fu ad Udine Vittorio Emanuele II, cioè il 14 Novembre 1866, e di poi riaperto regolarmente nella stagione di primavera nel 1867, cioè nel 10 maggio nella quale notte fu rappresentata *La Rivincita* del poeta friulano (San Danielese) *soldato e patriota eminente*, Teobaldo Ciconi. Da quell'epoca in poi il Teatro Sociale non ebbe riforme rilevanti, mentre ebbe invece le più rinomate Compagnie ed i più illustri attori italiani che fiorirono nel quarantennio 1867-1907.

Nel 1907, già sciolta la vecchia Società del Teatro, il locale con tutti i mobili e parti artistiche ivi conservate venne venduto al possidente Giuseppe D'Odorico, il quale emessa l'idea di volerlo adattare ad uso di albergo, si occupò invece di rimodernarlo proprio ad uso di Teatro. Ed infatti vi pratiyò i lavori, e segnò le opere occorenti alle modernissime esigenze non solo ma a quelle *stabilite* dalla Legge per la pubblica sicurezza, dirigendo i lavori tutti per rendere più comode le Gallerie, più facili le uscite di modo che il Sociale che prima aveva — *come dal lavoro dello* Scala — 3 ordini di palchi, 1 ordine per palchi e Loggia, ed il Loggione, ora ha il 1o ordine Galleria e palchi di proscenio, 2o e 3o ordine palchi 4o ordine galleria ad anfiteatro.

Così riformato e reso migliore anche nelle parti decorative (che erano assai deteriorate) a cura del distinto artista Giuseppe Zilli e da Guido Nigris negli anni 1906 e 1907, il Teatro — che ha la superficie di metri 20 × 40 e l'altezza di m. 16 — venne riaperto al pubblico con spettacolo d'opera nella stagione di Quaresima del 1908, cioè la sera del 16 marzo col *Mefistofele* di Arrigo Boito, direttore d'orchestra maestro Ugo Tansini; Francesco Solari soprano, tenore P. Bollo-Mario, basso Gaudio Mansueto, mezzo soprano Nelda Garrone, secondo tenore Michele Olivieri; Dellani maestro dei Cori, Romani *direttore di scena, coreografo* A. Villa. suggeritore T. Buccini ecc. Verza violinista e Rosani-Besano arpista ecc. ecc. Tutti artisti conosciuti ed apprezzati, sì che lo spettacolo, che fu *un avvenimento d'arte*, piacque assai agli udinesi ed ai forestieri appositamente qui venuti per udire un'opera d'arte che ha trionfato in tante città e che diede modo a discorrere del Teatro ex Sociale di Udine ed a ricordare la sua origine e le sue vicende in 133 anni di vita durante la quale Imperatori, Re, Principi ed illustrazioni artistiche di fama eterna ebbero ad onorarlo di loro presenza e di loro partecipazione.

Per Auguri.

Il Paese il 1° gennaio pubblicherà, come negli anni scorsi, gli auguri che le Ditte più importanti e più note indirizzano alla loro clientela.

Questa *forma di augurio* largamente diffusa in Inghilterra e Germania e diffusa nei principali giornali italiani, si è affermata vittoriosamente anche da noi; e **Il Paese** del 1° gennaio 1911 ha raggiunto un successo straordinariamente favorevole; vuol dire che il pubblico apprezza sempre più questo pratico e simpatico sistema di augurio.

Il Paese mette dunque ora le proprie pagine a disposizione delle Ditte della Città e Provincia. Le prenotazioni si ricevono dalla Ditta *Haasenstin e Vogler*, piazzetta Valentinis, Udine.

La Ditta

augura
Buon capo d'anno
alla sua spettabile clientela

Per gli edifici scolastici

L'on. Credaro ha compillato il *regolamento per l'applicazione* del titolo della legge 4 giugno 1911 che riguarda agli edifici scolastici.

Questo importantissimo regolamento consta di 21 articoli e di norme tecniche per la compilazione dei progetti. I progetti per la costruzione e l'acquisto, l'adattamento degli edifici devono essere trasmessi dalle provincie dai Comuni dagli enti morali alla Deputazione scolastiche che provocano su di essi il parere del genio civile.

Questo riferisce al Consiglio scolastico che decide ai sensi dell'art. 13 della legge. Il congegno di questa pratica amministrativo è così abilmente semplificato e molti inconvenienti sono eliminati. Le domande di mutui e di concorsi dello Stato devono essere trasmessi dai provveditori al Ministero corredate dai documenti. Il Ministero esaminerà le domande ed emetterà i decreti di concessione.

Il regolamento dà delle disposizioni per le contrazioni di mutui non solo con la Cassa Depositi e Prestiti, ma anche con altri istituti finanziari.

Le nuove disposizioni *discentrano* dal Ministero alle Provincie le funzioni che gravavano tutte sulla amministrazione centrale, rendono più agevoli i servizi tecnici didattici di questo ramo dell'educazione *popolare* e impiegano nuove forze finanziarie in aiuto delle scuole.

Strenna Natale!!!

Uno squisito Zampone di Modena, un Panettone di Milano, mezzo chilog. di cioccolata Suisse, dieci Torroni Cremona, un chilog. frutta secca *in sorte*, mezzo chilg. Mostarda finissima, una bottiglia Cognac (il tutto in elegante cassettina) franco a domicilio nel Regno per sole lire 11.75.

Inviare vaglia alla premiata Ditta U. Liguguana, Udine.

N.B. - Le commissioni si ricevono a tutto il giorno 20 corr.

Un'adunanza di Postelegrafici

Ieri sera in un'aula delle scuole di Via Dante si radunarono i postelegrafici subalterni per deliberare sull'adesione al sindacato fra agenti postelegrafici e rurali con sede a Firenze.

Dopo animata discussione fu votato il seguente *ordine del giorno*:

« I postelegrafici subalterni udinesi mentre plaudano al collega Quiatto che seppe unire tante energie sparse in tutta la provincia, facendo gregari della *sezione* da lui iniziata, anche chi ben lunghi vive dal movimento della città, come i guardafili ed i rurali.

« Deliberano di non accettare nessuna conclusione dello Stato, in merito alla pensione per la vecchiaia, quando non sia la pensione statale, che come diritto fu ed è accordato a tutti i dipendenti di qualsiasi amministrazione dello Stato.

« Fanno voti che i pionieri combattenti del C. C. *colla cooperazione* delle sezioni d'Italia, sappiano ottenere quei miglioramenti economici e morali tanto discussi nel primo Congresso del Sindacato, avvenuto in Firenze.

Dopo proclamata *ufficialmente* la sezione di Udine si venne alla nomina del consiglio, e riescirono eletti:

Segretario: Vegrig Luigi — Consiglieri: Quiatto Giuseppe, Cavallini Remo, Gasperetto Antonio, Babini Luigi — Revisori: Bortolotti Carlo, Del Gobbo Angelo — Cassiere: Pravisani Pietro.

Dopo di che la seduta si sciolse coll'invio del seguente telegramma al *Comitato Centrale*:

« Colleghi udinesi inviano auguri promettendo solidarietà illimitata per raggiungere quelle migliorie economiche tanto desiderate ».

Barro ritratta

Furono ieri a Venezia gli studenti Pennato del nostro R. Liceo. e Grinovero dell'Istituto Tecnico per domandare al sig. Silvio Barro, *autore* del famigerato articolo sul « Lavatore » spiegazione delle frasi ingiuriose in esso contenute.

Il sig. Barro rilasciò agli studenti ampia ritrattazione di *quanto* aveva scritto e così la vertenza venne chiusa.

Il lutto di un collega

Un grave lutto ha colpito il signor *Guido Picotti* che fu per molti anni redattore della « Patria del Friuli ». La sua gentile signora Celestina Frassinetti cessava l'altro ieri di vivere nel suo paese di Portico (Firenze).

All'amico le nostre più vive condoglianze.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Mezzo secolo d'ottimo successo
Certificati d'Illustri Clinici

Contro le **TOSSI** usate le

Vittoriose Sentenze di Tribunali
contro imitatori

PASTIGLIE MARCHESINI Dott. NICOLA di BOLOGNA

Centesimi **60** *la scatola di* **12 pastiglie** *e Lire* **1.20** *la* **doppia di 24** *con istruzione e dose in 8 lingue.*

MEDAGLIA D'ORO - 1911 ESPOSIZIONE TORINO 1911 - G. BELLUZZI - BOLOGNA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Milano
Capitale Sociale L. 130,000,000 Versato 121,324,000 - Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 20,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars., Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — *ogni altra somma maggiore due giorni.*
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile: L. 1000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggiori giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto.
da 12 a 23 mesi » » 3 1/2 netto.
Per ogni altra operazione di deposito o per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia o sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merce.
Compra e vende rendita, obbligazioni azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve Valori *in deposito a custodia ed in amministrazione*
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni insigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16

FARINA
ALIMENTARE
"ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA
DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

I CAPITALI

meglio impiegati sono quelli adoperati per la propria salute non si conserva che con le **Maglierie Igieniche Herion di Venezia** *che si trovano presso la ditta* **Paolo Gaspardis,** *di* **UDINE, Via Mercatovecchio,** *unico depositario per* **UDINE.**

Signore desiderose

impedire guarire malattie infettive uterine costretto evitare causa salute concepimento domanda informazioni. Tavolette ossigenate Nikon. Ovete non ottenibili presso le Farmacie, rivolgersi «**Nikon Filiale» Torino**, Via Madama Cristina, 121.
15 Tavolette L. 3.00.

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Glutine-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Cederebbesi ristorante vicino stazione centrale, con alloggio, giardino, vasti locali. Milano - Bianchi - Larga 8.

La réclame è il commercio

Pei CAPELLI e per la BARBA

CHININA-MIGONE *Liquido rinfrescante,* profumato che impedisce la caduta dei capelli, li sviluppa, li rafforza ed ammorbidisce. Si vende **inodoro, profumato al rhum ed al petrolio,** in flaconi da L. 1,50, L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Per la spedizione dell'Italia da L. 1,50 aggiungere cent. 25; per le altre L. 0,80.

ANTICANIZIE-MIGONE E' un'acqua soavemente profumata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da ridonare ad essi il loro colore primitivo, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Di facile applicazione, basta una bottiglia per ottenere un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia più centesimi 80 pel pacco postale. 2 bottiglie per L. 8, e 3 per L. 11 franche di porto e di imballo.

ELICOMA-MIGONE E' un preparato speciale per dare ai capelli un bel colore biondo oro. Costa L. 4 la scatola più cent. 80 pel pacco postale. 2 scatole per L. 8 e 3 per L. 11, franche di porto.

TINTURA ITALIANA E' un'ottima tintura economica che serve a dare ai capelli un bel color nero. Costa L. 1,50 il flacone, più cent. 80 pel pacco postale. Si spediscono 3 flaconi per L. 4,50 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. Esso è d'uso assai facile e permette, inoltre, economia del liquido. Costa L. 4 più cent. 25 per la raccomandazione.

ARRICCIOLINA-MIGONE Con questo preparato si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente, impartendo pure ai capelli morbidezza e lustro. Si vende in flaconi da L. 1,25, più cent. 80 per la spedizione. 3 flaconi per L. 4, franchi di porto.

Per la bellezza e conservazione della PELLE

EBINA-MIGONE Serve a conservare alla carnagione ed alla pelle la bianchezza e la morbidezza proprie della gioventù. Con essa si combattono i rossori, le lentiggini e si toglie l'abbronzatura prodotta dai bagni di mare o dal sole. Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, più L. 0,80 pel pacco postale. 3 fiale L. 9, franche di porto.

CREMA FLORIS Impareggiabile per soavità di profumo, conserva ed accresce la bellezza del colorito naturale, nonchè la freschezza e l'elasticità epidermica. Un vasetto in elegante astuccio L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 vasetti franchi di porto per L. 5.—.

VELLUTIA NARCIS-MIGONE Per la resistenza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità, per l'eleganza della confezione, questa polvere di toletta è impareggiabile. Costa L. 2,25 la scatola, più cent. 25 per l'affrancazione. 3 scatole per L. 7,—, franche di porto.

JOCKEY-SAVON Questo sapone del profumo penetrante, soavissimo, inimitabile, dà alla pelle morbidezza e freschezza. Costa L. 1,25 la scatola di 3 pezzi, più cent. 25 per la spedizione. 12 pezzi per L. 7,80 franchi di porto e d'imballo.

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

ODONT-MIGONE E' un nuovo preparato in Elisir, Polvere e Pasta, dal profumo penetrante e piacevole che neutralizzando le cause d'alterazione che possono subire i denti, li conserva bianchi e sani. L'Elisir costa L. 2 il flacone, la Polvere L. 1 la scatola, la Pasta L. 0,75 il tubetto. Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,25 per articolo.

Le dette specialità si trovano da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Gen: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

25 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico.* L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:
«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.* — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle *forze fisiche,* perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coefficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.
Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool.*
Trovasi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA